

Oggi giornali e agenzie riportano le reazioni cannensi al film *Irreversible* di Gaspar Noé, con Monica Bellucci. Ma il vero scoop è l'articolo che state per leggere: le reazioni di alcuni spettatori che hanno visto il film alla proiezione delle 20.30 di ieri sera, al cinema «Pidocchietto» del Tufello, periferia Nord di Roma. Il gruppo d'ascolto è composto da Romolettto, Cartaggine, er Pajata e Spiderman (quest'ultimo, così soprannominato perché cinefilo della gang). I quattro entrano al cinema, acquistano biglietto e popcorn, si siedono e cominciano a «chiosare» filologicamente il film.

Cartaggine: «A' Monica, facce vedè 'a merce!». Er Pajata: «Ma ce sarà 'sto stupro che dura venti minuti? Nun sarà 'na sola?». Spiderman: «Ahò, i ggornali dicheno che dura mezz'ora e che è ggirato come un pianosequenza, tutto co' a machina a mano, robba che la steadicam de Shining je fa 'na pippa». Romolettto: «A regà, ve volete st' zitti, li chiudete 'sti forni? Sta a comincì». Scorrono i titoli

## è satira!

di testa, obliqui e scritti al contrario. Romolettto: «Ma chi li ha scritti 'sti titoli, Bossi? Nun se capisce 'na mazza». Spiderman: «Anvedi, stanno a collassà come er Titanic!».

Il film prosegue. La seconda sequenza precede, nella logica della trama, la prima. Idem per la terza rispetto alla seconda. Er Pajata: «Ma li mortacci loro, hanno montato i rulli al contrario». Spiderman: «A' Pajata, sei proprio de coccio: è voluto, è 'na trovata narrativa, te lo racconta ar contrario, come Memento».

Vincent Cassel entra in un locale gay chiamato Rectum alla ricerca dello stupratore, Tenia. Romolettto: «Stanno a cercà uno che se chiama Tenia al Rectum. Ma che è, ce stanno a pijà per culo?». Cartaggine: «A' Pajata, che è 'n amico tuo, er Tenia?». Spiderman: «Se po' mette assieme a



## CERCANDO ER TENIA AL RECTUM BAR

Alberto Crespi

Verdone er Patata e ar Pomata de Febbre da cavallo».

Dopo tre quarti d'ora di film, Monica Bellucci non si è ancora vista. Er Pajata: «Aho, stamo ar 45esimo e Monica ancora nun l'ha struciata». Spiderman: «Se vede che gioca solo i minuti de recupero». Romolettto: «Fa come Montella, entra ner secondo tempo e gonfia la rete».

Si arriva alla scena dello stupro. Tenia violenta Alex. Quando si alza si vede il suo membro. Romolettto: «A' Monica, alzati e cammina». Cartaggine: «A' Monica, daje 'na pezza. Strappaglielo a mozzichi». Er Pajata: «Certo che

'sto firme è 'na cosa da perversiti. Se vede pure er batacchio der Tenia». Spiderman: «Ma è finto, che te credi? E fatto ar computer». Romolettto: «A' Pajata, mo' pure 'a bbelva te rifanno ar computer! 'Sto software te lo devi comprà». Er Pajata: «Fatte 'na vagonata de cazzi tua».

Il film finisce con note di letizia. I nostri testimoni abbandonano il cinema. Spiderman: «Alla fine hanno cercato de bbotte quello sbajato. Er Tenia è ancora vivo. Panno fa Er Tenia 2, la vendetta, ggirato ar Tufello». Romolettto: «Sì, e la discoteca la chiamano Er 23». Er Pajata: «Perché 23, a' Romolè?». Romolettto: «Che non ce lo sai? A Roma se dice: 23, bucio de culo». Cartaggine: «A' Spiderman, come se chiama 'sto regista?». Spiderman: «Noè, come quello dell'Arca». Cartaggine: «Come diceva Sordi in Riusciranno i nostri eroi? Un, due, tre, l'animaccia de Noè».

Vengono inghiottiti dalla notte romana. Dopo aver visto *Irreversible* non saranno mai più gli stessi.

# Monica Bellucci, perché l'hai fatto?

«*Irreversible*»: snob, intellettualistico, ridicolo. E lo scandalo affonda in una gag

Alberto Crespi

CANNES Eravamo stati facili profeti: Monica Bellucci arriva al festival fasciata da un abitino di Pulce & Poiana, pardon, di Dolce & Gabbana che addosso a lei sembra splendido. Viene dalle Hawaii (dove sta girando il nuovo film di Antoine Fuqua con Bruce Willis), è in ottima forma, bellissima. E il film-scandalo in cui recita, *Irreversible*, da ieri sugli schermi italiani? È l'esatto contrario: bruttissimo, assurdo, inguardabile, ridicolo. Non troviamo aggettivi (i quattro che abbiamo usato rendono una pallida idea di quel che pensiamo: se volete sapere il nostro vero pensiero, leggete la rubrica trash in alto pagina). Andiamo con ordine. *Irreversible* è diretto dal francese Gaspar Noé ed è la storia di uno stupro. Alex (la Bellucci), il suo fidanzato Marcus (Vincent Cassel, suo compagno anche nella vita) e il suo ex Pierre (Albert Dupontel) vanno a una festa, sul metro parlano di sesso e amenità varie, al party ballano, bevono e si sconvolgono un po'. Alex, senza un motivo al mondo (se non il fatto che Marcus è mezzo scemo, ma non se n'era accorta prima? Noi, vedendo il film, sì), pianta i due e se ne va da sola. Scende per strada, cerca un taxi. Attraversa un sottopassaggio dove un balordo chiamato «Tenia» la violenta, la riempie di cazzotti e la lascia esangue. Un'ambulanza porta via Alex mentre Marcus e Pierre, accorsi, tramano vendetta. Riescono a sapere di Tenia, lo cercano in un locale gay chiamato Rectum (no, non stiamo scherzando; e nemmeno Noé, ahinoi). Lo trovano assieme a un altro tizio, e Pierre ammazza il cattivo sbagliato spezzandogli il cranio. Finisce con un'altra ambulanza che porta via tutti quanti, e con due carcerati che hanno visto tutto dalla finestra della loro cella (il Rectum stava proprio sotto la galera: un bell'ambien-



no) e chiosano il tutto con frasi auliche del tipo «il tempo distrugge tutto» e «io sono dentro perché mi sono scopata mia figlia, era così carina».

Se credete che stiamo facendo dell'umorismo malsano, sappiate che il film è anche peggio di come ve lo stiamo raccontando. Per motivi «di stile» (wow, che parola grossa): innanzi tutto Noé fa come Chris No-

lan in *Memento* e racconta il film a ritroso, dalla fine all'inizio. Poi gira tutto con macchina a mano e illuminazione «sporca»: così l'inquadratura è sempre traballante, spesso gli attori sono a testa in giù e in molte scene non si capisce un'acca. Infine semina il film di zozzerie vere o presunte: dialoghi ammiccanti, membri eretti (ma alcuni sono finti, aggiunti

al computer), scene di sesso sparse qua e là e un'iniziale (ovvero finale) scena d'amore fra Bellucci e Cassel in cui lui le chiede, tutto commosso, se le va di darsi al sesso anale: considerate che anche lo stupro avviene in quel modo, e ripensate al suddetto Rectum, e capirete che forse Noé ha un'ossessione della quale non diremo il nome. In realtà siamo grati a *Irreversible* perché ci ha risolto un problema: d'ora in poi sapremo rispondere quando gli amici o i colleghi ci chiedono «qual è il film più fesso che hai visto in vita tua?». Un oggetto simile, così presuntuoso, finemente trasgressivo, intellettualistico, snob, poteva firmarlo solo un regista francese. In quanto a Monica, noi non sappiamo chi gliel'ha consigliato (il suo agente? Il suo fidanzato, cioè Cassel? Sua zia? Il suo parrucchiere? Il suo cane?), ma lei lo sa. Chiunque sia, lo licenzi: non è con simili sciocchezze che diventerà un'attrice vera, così si raccolgono solo le briciole di uno scandalo annunciato che dura 48 ore sui giornali, e poi passa e va.

Inutile dire che Noé e soci hanno difeso il film in conferenza stampa e che Valerio De Paolis, che lo distribuisce in Italia con la Bim, è soddisfatto anche delle polemiche. In effetti il film troverà dei tifosi e forse farà buoni incassi. Monica Bellucci ha spiega-

to che per prepararsi alla scena dello stupro si è rivista *Un tranquillo week-end di paura* (citato come fonte anche dal regista, assieme a *Salò* di Pasolini) e ha giurato di non sentirsi «assalita» dai media: «Il fatto che nel film reciti con Vincent può solo farci piacere, perché lo conosco bene, lo stimo come attore e sono affiatata con lui. La scena dello stupro mi sembra tutt'altro che gratuita o voyeuristica: tra l'altro è l'unica sequenza in cui Gaspar tiene ferma la macchina da presa, come a ribadire la drammaticità del momento».

Il film farà discutere: qualcuno lo amerà, qualcuno lo odierà, e proprio per questo è giusto averlo fatto. Cassel ha aggiunto che «il film è solo un film, lo scandalo è stato creato dalla Croisette e ora viene criticato dalla Croisette». Monica ha concluso parlando delle sue avventure hollywoodiane: «Sono e continuerò a sentirmi un'attrice europea, le mie radici sono qui, non ho una casa a Hollywood né un agente. Non cerco film "hollywoodiani", cerco ruoli che mi piacciono. Sono felice di recitare in *Atto ostile* accanto a Bruce Willis perché mi piace Antoine Fuqua, è un regista di talento; sono felice di aver fatto il nuovo *Matrix* perché mi era piaciuto moltissimo il primo e credo sia qualcosa di più di un normale film d'azione».

## Rai e Lakeshore per il nuovo film di Olmi

Il cinema italiano torna alla ribalta internazionale con il nuovo film di uno dei nostri più grandi maestri, Ermanno Olmi. Una delle compagnie indipendenti più dinamiche d'America, la Lakeshore - che ha all'attivo successi come *Se scappi ti sposo*, *Autunno a New York*, *The gift* - produrrà la pellicola di Olmi insieme a Rai Cinema. Grazie all'importante accordo, Cantando dietro i paraventi - questo il titolo provvisorio del film - uscirà negli Stati Uniti attraverso la divisione internazionale della Lakeshore che ne curerà le vendite. «Siamo particolarmente lieti di poter contribuire alla realizzazione del film

di uno dei grandi maestri del cinema italiano - ha affermato Tom Rosenberg, amministratore delegato della compagnia statunitense - che merita certamente una ribalta sempre più internazionale». L'impegno di un produttore indipendente di grande prestigio nel film di Olmi è stato accolto dalla Rai come il segno più evidente di una rinnovata fiducia internazionale nel cinema italiano. Ermanno Olmi, tra pochi giorni, sarà protagonista a New York del Festival Open Roads, che chiuderà con l'anteprima americana del suo ultimo capolavoro Il mestiere delle armi.

«*Respiro*», prodotto dalla Fandango di Domenico Procacci, si aggiudica la «Semaine de la critique»

## A Crialese il premio della critica

DALL'INVIATA

CANNES In attesa del verdetto finale, che arriverà domani sera, l'Italia si porta già a casa un premio. Quello della «Semaine de la critique» consegnato a Emanuele Crialese per il suo *Respiro*, primo film made in Italy in tanti anni a vincere nella prestigiosa sezione del festival. Un film che già in patria ha raccolto il giudizio positivo di tutta la critica e che, ora, come dimostra la sua vittoria a Cannes, è riuscito ad imporsi anche al pubblico internazionale. Il cinema italiano, quello giovane, insomma, sembra riuscito a ritrovare la sua strada. Quella persa per tanti anni e della quale, soprattutto qui in Francia, sentivano la mancanza. A dice lo stesso regista, reduce dalle proiezioni del suo film, «tutte molto affollate e piene di interesse. Ricche di un pubblico di veri amanti del cinema e di una stampa che ha avuto giudizi molto positivi».

Della vittoria sono ovviamente felici il regista, il produttore (Domenico Procacci per Fandango) e il distributore (Medusa). Tanto più che il film è già stato comprato dalla Sony per la distribuzione negli Stati Uniti. Ma Emanuele Crialese è anche felice per il clima e per la squadra nella quale si è trovato a far parte in questa edizione di Cannes. A parte *L'ora di religione* di Marco Bellocchio, in corsa per la Palma d'oro, infatti, la presenza dei giovani autori italiani nelle sezioni collaterali del festival è stata

imponente e di qualità. Roberta Torre con *Angela* ha ritrovato l'idillio perduto con la critica italiana dai tempi di *Sud Side Story*. Da zero a dieci di Luciano Ligabue (sempre di casa Fandango) è piaciuto e ha divertito il pubblico del festival. Carlo Giuliani, ragazzo di Francesca Comencini ha commosso e catturato spettatori e critici. Come anche *Bella ciao*, l'altro film sui drammatici giorni del G8 di Genova, firmato a sei mani da Carlo Freccero, Marco Giusti e Roberto Torelli. E, ancora, la vera rivelazione è arrivata con *L'imbalsamatore* di Matteo Garrone (pure lui della scuderia Fandango) che ha letteralmente stregato la criti-

ca. Un'ottima squadra, dunque, quella italiana a Cannes. Anzi «fortissima», come dice Emanuele Crialese. «Che punta ad un cinema capace di osare, come quello di Matteo Garrone. In cui c'è la volontà di fare cose diverse, ma nel rispetto della nostra cultura. Senza cadere negli stereotipi da cartolina che ci chiedono gli stranieri. E nei quali, spesso, finiscono anche registi importanti, come Giuseppe Tornatore col suo *Malena*. Di questo è convintissimo Emanuele Crialese. Cresciuto professionalmente negli Usa - ha studiato cinema alla New York University - qui ha realizzato il suo primo film, *Once We Were Strangers* che è subito arrivato al celebre Sundance festival. «Dopo quell'esperienza - racconta - mi hanno subito fatto un sacco di proposte. Mi hanno offerto tutta una serie di soggetti, ma che avevano tutti lo stesso limi-

te: descrivevano un'Italietta da cartolina, tutta barette e stereotipi. Perciò, ovviamente, ho rinunciato». È allora che ha deciso di tornare in Italia. «Dopo tanti anni da emigrante - confessa - ho sentito il bisogno di tornare. In fondo è il sogno di tutti quelli che stanno fuori». Così da New York è atterrato direttamente a Lampedusa, dove ha girato interamente il suo *Respiro*. Allora non immaginava certo che il suo soggiorno sull'isola sarebbe diventato un film. «Sono arrivato per una vacanza - racconta - poi vivendo con i pescatori, i ragazzini e la gente del posto è venuto fuori *Respiro*. Con Valeria Golino nei panni della protagonista, una donna e una madre dalla vitalità prorompente. Troppo per la gente del luogo che la vede come «la pazza del paese», perché, come dice una vecchia «è sempre troppo felice o troppo triste».

Al film, poi, hanno partecipato anche gli stessi abitanti di Lampedusa. E pure Valeria Golino è stata sottoposta ad un duro «training»: ha trascorso nell'isola molto tempo, vivendo al fianco dei pescatori e imparando lei stessa a pelare il pesce, il lavoro delle donne del posto. «Quello che manca in Italia - dice Crialese - è l'entusiasmo. La voglia di osare. Ma finalmente, come dimostrano i nostri film arrivati qui al festival, qualcosa sta cambiando». E lui, infatti, invece di ritornare a New York - «ho ancora la casa lì con tutte le mie cose» - è già al lavoro su un nuovo film che nascerà anche stavolta dalla factory Fandango.

ga.g.

**Palestinesi e Israeliani.**  
Quando si violano i diritti umani non c'è differenza.

Missioni di ricerca, solidarietà alle popolazioni civili, presenza di osservatori internazionali. L'impegno di Amnesty per il Medio Oriente dura ormai da anni. Adesso c'è bisogno anche del tuo aiuto. Vieni a trovarci nelle principali piazze italiane: potrai dare il tuo contributo iscrivendoti o acquistando la nostra t-shirt.

Giornate Amnesty 25/26 maggio 2002 nelle principali piazze italiane. Per maggiori informazioni [www.amnesty.it](http://www.amnesty.it)

**Amnesty International**  
Sezione Italiana Via G.B. De Rossi 10  
00161 Roma. Telefono 06/44901.